

CVII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 7 LUGLIO 1966

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Elezione di due membri effettivi e dei membri supplenti della Sezione di Nuoro del Comitato di controllo sulle Province e sui Comuni:

(Votazione segreta)	2102
(Risultato della votazione)	2102
(Votazione segreta)	2103
(Risultato della votazione)	2103

Proposta di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1966» (23) e disegno di legge: «Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1966» (32). (Discussione abbinata e approvazione):

MARCIANO	2085
PISANO	2086
TORRENTE	2087
PAZZAGLIA	2088
NIOI	2089-2101
ZUCCA	2090
SERRA GIUSEPPE, relatore	2094
PERALDA, Assessore alle finanze	2095-2101
ZACCAGNINI	2101
(Votazione segreta)	2101
(Risultato della votazione)	2102
(Votazione segreta)	2102
(Risultato della votazione)	2102

Sul voto al Parlamento:

PRESIDENTE	2103
----------------------	------

so verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione abbinata e approvazione della proposta di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1966» (23) e del disegno di legge: «Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1966» (32).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata della proposta di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1966» e del disegno di legge: «Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1966»; relatore per la proposta di legge l'onorevole Felice Contu e per il disegno di legge l'onorevole Giuseppe Serra.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Marciانو. Ne ha facoltà.

MARCIANO (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge numero 23 mi trova perfettamente consenziente, perchè essa mira a colmare una inspiegabile lacuna, già fatta rilevare in sede di discussione del bilancio regionale per l'anno 1966. In quell'occasione, intervenendo sull'argomento, così mi esprimevo: «Ci appare altamente significativa [in senso negativo si intende] la riduzione di circa 100 milioni, apportata al capitolo 26.641,

La seduta è aperta alle ore 10 e 45.

GHINAMI, Segretario, dà lettura del proces-

relativo alla concessione di contributi per l'acquisto di macchine ed attrezzi agricoli, in applicazione della legge regionale 2 agosto 1951, numero 14. Forse si dirà che vi sono ancora fondi del Piano verde e che le macchine, o almeno talune di esse, vengono sovvenzionate anche con la legge 9 e con la legge 588. Ma non possiamo accogliere una tale eventuale giustificazione, primo, perchè ci auguriamo una sempre maggiore e migliore meccanizzazione dell'agricoltura sarda, secondo perchè la procedura per avere il contributo con la legge numero 14 *et similia* è la più semplice per i coltivatori diretti o associati, e specialmente per quelli piccoli, che questa Giunta di centro-sinistra dichiara di voler aiutare. Ci riserviamo, quindi, di presentare un emendamento per detto capitolo, in modo che lo stanziamento dello scorso anno almeno non venga ridotto».

Purtroppo, l'emendamento presentato non trovò accoglimento da parte dell'onorevole Assessore all'agricoltura, non perchè non se ne riconoscesse la fondatezza, ma, come fu detto, per mancanza di disponibilità finanziaria. Gli onorevoli consiglieri della maggioranza, compresi i presentatori della presente proposta di legge, per mera solidarietà con la Giunta, la pensarono alla stessa maniera e votarono ugualmente contro.

A distanza di circa 7 mesi, quello che non si volle fare entrare dalla porta, entra adesso, con un'apposita legge, dalla finestra. Se fossimo animati da faziosità politica, dovremmo, per puntiglio, votare contro. Ma noi abbiamo dimostrato in questa assemblea che tutto ciò che riguarda la sfera amministrativa, tecnica, economica, produttivistica, impegna il nostro senso di responsabilità al di fuori di ogni considerazione politica. Vorremmo che altrettanto fosse fatto dalla Giunta, ed in particolare dall'Assessore alla rinascita, che punta sugli innesti degli olivastri per lo sviluppo economico e sociale di molte zone, purtroppo. Vorremmo che altrettanto fosse fatto dalla maggioranza, ed in particolare dagli onorevoli consiglieri che, per estrazione diretta o indiretta, sono qui, o dovrebbero essere qui, per difendere, senza remore di carattere politico, gli interessi veri e obiettivi del mondo rurale. Nè mi si venga a di-

re che l'attuale legge vuole favorire le cooperative di coltivatori diretti, con il contributo del 40 per cento per l'acquisto di macchine. Anche con l'emendamento allora presentato, le cooperative, o i coltivatori comunque associati, giusto il disposto della legge 14 del 2.8.1951, avrebbero potuto godere del contributo del 40 per cento.

Ho voluto ricordare tutto ciò non per dimostrare che aveva ragione chi, con sette mesi di anticipo, aveva visto giusto in questa materia, ma soltanto per dimostrarvi che la nostra parte è sempre pronta a collaborare per i vitali interessi del popolo sardo, anche quando, per fare questo, viene spesso a trovarsi sola o addirittura derisa da qualche membro della Giunta. La vera libertà, la vera democrazia, onorevoli consiglieri che siete vicini alla agricoltura, è quella che ci impone di essere fedeli alla terra della Sardegna, ai legittimi interessi del mondo agricolo, prima di ogni altra malintesa disciplina di Gruppo o convenienza politica. Ed è per questo che ancora una volta confermo il mio voto favorevole alla proposta di legge in discussione. (*Consensi a destra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Molto brevemente, signor Presidente, per annunciare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia Cristiana alla proposta di legge che prevede lo storno di 100 milioni dal capitolo 27.101 «Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuovi oneri legislativi» al capitolo 26.652, concernente contributi alle cooperative di contadini per l'acquisto di macchine agricole. Il motivo che ha determinato la presentazione della proposta, e quindi l'urgenza che il Consiglio la approvi, è precisato nella relazione e mi pare più che giustificato dal momento che il capitolo cui la legge si riferisce è per memoria, mentre numerose pratiche, alcune delle quali presentate già da qualche anno, sono state già istruite ed approvate ed attendono, appunto, la definizione per la mancanza di fondi.

Si potrebbe dire che esiste un'altra possibilità per le pratiche di questo genere, cioè la

legge 20 agosto '51, numero 14; ma corre l'obbligo di dire che questa possibilità è puramente teorica per due motivi fondamentali. Innanzi tutto, per l'esiguità dello stanziamento: all'inizio dell'esercizio finanziario, noi abbiamo visto che si disponeva soltanto di 250 milioni, che sono da considerarsi assolutamente insufficienti per accogliere le pratiche presentate; e poi perchè non tutte le domande per l'acquisto di macchine agricole possono essere ammesse a contributi in base a quella legge. Infatti, non vengono ammesse a contributo proprio quelle macchine, come le trebbiatrici e le mietitrebbie, per le quali più numerose sono le richieste da parte delle Cooperative.

Questa scelta dell'Amministrazione regionale mi pare che sia pienamente giustificata; cioè, è pienamente giustificata la decisione di non incrementare l'acquisto di mietitrebbie e trebbiatrici, da parte di privati, perchè si è notato che manca spesso la convenienza economica. Capita, infatti, che le aziende private, spesso, si dotano di un equipaggiamento meccanico che è superiore alla capacità lavorativa dell'azienda. Questo problema è, peraltro, superato dalla presenza delle cooperative, le cui richieste trovano piena giustificazione per l'estensione dei terreni di cui la cooperativa dispone.

Per questi motivi, e quindi per poter definire le pratiche che sono già istruite, noi auspichiamo che il Consiglio esprima un voto favorevole a questa proposta di legge. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Mi riferisco, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, alla proposta di legge numero 23, presentata dal collega Pisano, per significare la nostra adesione totale ad una parte di essa e per esprimere alcune riserve sull'altra parte. L'importanza di questa legge, per quanto attiene allo storno a favore del capitolo di bilancio relativo ai contributi alle cooperative per l'acquisto di macchine agricole, noi l'abbiamo sottolineata già in sede di discussione del bilancio del 1966, allorchè inspiegabilmente la Giunta si presentò al Consiglio con una modifica che portava il capitolo per memo-

ria. L'onorevole Dettori ricorderà come io personalmente mi feci promotore di un emendamento tendente a ristabilire una certa somma sul capitolo che riguarda la legge 47. In quella occasione ci permettemmo di sottolineare che non poteva, come sosteneva l'Assessore, considerarsi alla pari il contributo previsto dalla legge 47 in favore delle cooperative, con quello stabilito dal Piano verde per l'acquisto di macchine agricole; e ciò per una serie di ragioni che non sto qui a ripetere, ma che certamente saranno state considerate dalla Giunta quando ha preso in esame questa proposta di legge.

Io spero che il ritorno alla legge 47 porti la Giunta a non dimenticare, per il prossimo bilancio, questa legge, anche perchè mi risulta che i 100 milioni stornati non sono sufficienti a coprire le richieste che giacciono presso gli uffici tecnici della Regione. Mi associo all'onorevole Pisano nel riconfermare la validità, anche dal punto di vista economico, di questa legge, nel senso che l'acquisto di macchine da parte di cooperative di contadini è un fatto economicamente più positivo che l'acquisto da parte di privati agricoltori. Quindi, per questa parte, il nostro assenso è totale, ed esprimiamo soddisfazione perchè quell'emendamento, ripeto, respinto in sede di bilancio, viene accolto con lo storno proposto.

Dobbiamo, invece, onorevoli colleghi Dettori e Peralda, esprimere qualche riserva per quanto riguarda lo storno dei 24 milioni, e non perchè non ci rendiamo conto che per la costruzione dei porti di quarta classe sia necessario un intervento finanziario che permetta di portare avanti il programma di sviluppo di questo settore, ma perchè ci sembra sproporzionato all'obiettivo lo strumento che si vuole utilizzare. Io ho già detto queste cose al collega Contu, che è stato il promotore di questo emendamento in Commissione. Ora, due sono le considerazioni da farsi: o la Giunta non è in grado di spendere neppure 24 milioni per la manutenzione dei porti di quarta classe — e questo sarebbe gravissimo, perchè vorrebbe dire che non siamo capaci di portare avanti il programma di questi porti, di cui ho sentito parlare almeno una ventina di volte nel giro di 17 anni di Consiglio regionale —, oppure, effettivamente

i 24 milioni si possono spendere; ma in tal caso, a mio modo di vedere, la questione della costruzione dei porti di quarta classe non può essere affrontata così, di straforo, con uno storno di pochi milioni da un capitolo che ha una destinazione precisa, diremmo concorrente con gli obiettivi della costruzione, cioè quella della manutenzione. A mio parere, vale la pena che la questione venga ripresa con un'iniziativa apposita. Io, in questo momento, non sono in grado di dire sotto quale forma la questione debba essere riportata davanti al Consiglio, ma ritengo che il riesame si imponga dal punto di vista non solo finanziario, ma anche dell'impostazione che era stata data a questo programma, ed anche in relazione alle provvidenze ed agli interventi finanziari che in questa direzione sono stati adottati dai Ministeri competenti.

Concludendo, esprimiamo molti dubbi su questa parte della proposta, non perchè non siamo d'accordo con l'obiettivo, ma perchè ci sembra, per vari motivi, inadatto il modo con cui questo problema viene affrontato. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Pazzaglia. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, fermerò la mia attenzione sul disegno di legge numero 32, in virtù del quale viene apportata una notevole variazione alle entrate della Regione, e viene ripartita, questa maggiore entrata, in varie direzioni di spesa. Nella relazione che la Giunta ha presentato al disegno di legge, nel giugno del 1966, viene giustificata, questa differenza di previsioni nell'entrata, rispetto al momento in cui fu redatto il bilancio nel 1965, dal fatto che soltanto nel gennaio del 1966, ed in particolare nel febbraio per quanto riguarda l'ultimo trimestre, si è potuto conoscere quale era il gettito delle imposte di fabbricazione nell'ultimo periodo del 1965. Fra l'altro, viene indicato che soltanto recentemente si è potuto conoscere quale differenza di entrata aveva determinato, per la stessa Regione, la produzione che la SARAS ha in corso. In quella sede i presentatori indicarono come

possibile e prevedibile una maggiore entrata di 1 miliardo e 950 milioni. Da quel momento in poi, attraverso l'opera della Commissione e adesso attraverso l'opera degli stessi Assessori che presentano emendamenti, le previsioni fatte sui dati definitivi del 1965 subiscono un ulteriore aumento.

Questo già ci dice che le previsioni che vengono fatte, cioè quelle che noi oggi stiamo discutendo, non trovano un fondamento sicuro, o comunque sono in contrasto con le previsioni che, come l'Assessore ci dichiara nella sua relazione, sono fondate sui dati del 1965. Non si tratta, per la verità, di modeste differenze, perchè fra le previsioni di maggiori entrate, fatte in sede di presentazione del disegno di legge di modifica agli stati di previsione, e le previsioni attuali — esistono tre emendamenti dello stesso Assessore alle finanze — vi è una differenza, sempre se non verranno presentati altri emendamenti, di ben 525 milioni, pari alla differenza fra due miliardi e 475 milioni ed un miliardo e 950 milioni. Vedo, fra l'altro, che in questo momento vengono presentati degli altri emendamenti che non riguardano, per la verità, la previsione delle entrate delle imposte di fabbricazione.

Tutto ciò ci deve indurre a pensare che o l'Assessore, nonostante abbia dichiarato nella sua relazione che le previsioni, sulla base dei dati che egli aveva acquisito, potevano essere incrementate di un miliardo e 950 milioni, diceva delle cose inesatte, oppure che il Consiglio si trova davanti a previsioni di maggiore entrata che non sono esattamente fondate sulla realtà, ma sono una forzatura al fine di poter poi giustificare delle maggiori spese. E ciò non mi sembra che possa essere accettato. Non mi sembra, tra l'altro, che possa essere accettata la ripartizione di spese che emerge dal testo della Commissione e, di più, dagli emendamenti che, essendo di fonte governativa, è prevedibile troveranno accoglimento dal Consiglio. Noi non siamo contrari ad una utilizzazione, per esempio, per un incremento del fondo sociale: in sede di discussione di bilancio abbiamo messo in evidenza le carenze di quel fondo e l'esigenza, in relazione a un certo stato di disoccupazione in Sardegna, di un intervento

più massiccio nelle direzioni consentite dal fondo sociale; ma, poi, da questa maggiore disponibilità del fondo sociale si è passati ad una utilizzazione in varie direzioni. Per esempio, si è disattesa, nonostante fosse questa l'occasione per farlo, una richiesta che facemmo, e che trovò accoglimento da parte della Giunta in sede di discussione del Piano quinquennale e biennale, di un incremento dei fondi destinati alle costruzioni alberghiere, sui quali io debbo oggi insistere, perchè in quella sede fu ritenuto possibile risolvere il problema attraverso gli stanziamenti ordinari.

Dal che nasce la conclusione di questo breve intervento: e cioè che per la legge numero 23, che accoglie sostanzialmente un emendamento che fu presentato in sede di discussione di bilancio, noi diamo il nostro sostegno, ma che per quanto attiene alla legge numero 32, per le considerazioni che ho fatto, il nostro sostegno, il nostro appoggio, come Gruppo che ha votato contro il bilancio, non può assolutamente esservi. Infatti, noi riteniamo che la legge, per quanto riguarda le previsioni delle maggiori entrate, non trovi una giustificazione valida e che queste maggiori entrate non siano ripartite secondo le nuove e maggiori esigenze della Regione. *(Consensi a destra).*

PRESIDENTE E' iscritto a parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Signor Presidente, riconosco la fondatezza dell'accertamento di maggiori entrate, anche perchè ritengo che la Giunta abbia gli strumenti necessari per fare questi accertamenti; addirittura vedo che c'è un ulteriore incremento, rispetto a quello previsto dalla Commissione, di 80 milioni, proposto dalla stessa Giunta: evidentemente la previsione della Giunta, inizialmente, e della Commissione, successivamente, è dalla stessa Giunta ritenuta inferiore a quella che effettivamente dovrebbe essere. Voglio solo fare alcune osservazioni sulla proposta di legge.

E' noto che allorquando si ebbe notizia, attraverso la stampa, di questa maggiore entrata si disse che queste entrate sarebbero state destinate ad affrontare la disoccupazione; e,

cioè, il miliardo e 900 milioni previsto di maggiore entrata doveva servire ad affrontare uno dei problemi più gravi, più drammatici che noi oggi abbiamo in Sardegna. La notizia fu poi smentita, subito dopo la prima riunione di Giunta, e si seppe che la distribuzione era stata fatta in diverso modo. Ora, però, io ritengo che questa distribuzione, che ha disperso questa notevole fonte di entrata, sia un grave errore commesso dalla Giunta. Tutti sono d'accordo, e abbiamo avuto modo di constatarlo anche nel corso della discussione sul Piano di rinascita e sul programma esecutivo, che il fenomeno più grave oggi in Sardegna è quello della disoccupazione. Il nostro Gruppo ha anche proposto un piano di emergenza per affrontare questo problema, con uno stanziamento consistente nel programma esecutivo. L'emendamento fu respinto dal Consiglio; però nessuno negò la gravità del fenomeno, e quindi si riconobbe la necessità di affrontarlo in qualche modo. Lo stesso Presidente della Giunta ebbe ad affermare che si sarebbero trovati gli strumenti per affrontare il problema.

Io sono d'accordo che con due miliardi è difficile risolvere il problema — questo è chiaro —, però due miliardi in aggiunta a quelli già disposti non solo nel fondo sociale, ma anche nelle altre leggi a pronto intervento, come la legge 27, potevano in qualche modo lenire la gravità del fenomeno. Invece, nella riunione di Giunta, questi fondi sono stati dispersi in rivoli, e sono andati a finire ai lavori pubblici, al turismo, alla legge 22 e via di seguito. Io avrei compreso l'eccezione fatta per l'A.L.A.S. in Commissione, data l'urgenza del provvedimento da prendere, ma il resto, secondo me, bisognava concentrarlo esclusivamente in due o tre direzioni.

E' chiaro che bisogna tener conto delle pressioni da parte dei vari Assessori; però, io ritengo che di fronte alla gravità del fenomeno disoccupativo era necessario tener duro e concentrare i fondi in direzione di queste due o tre voci, in modo da affrontare il problema della disoccupazione in modo immediato. Tuttavia, noi daremo voto favorevole alla proposta di legge, anche se non riteniamo di essere soddisfatti completamente. *(Consensi a sinistra).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi ero proposto di presentare la relazione scritta di minoranza ma vi ho rinunciato su invito del Presidente della Giunta, per accelerare i termini della discussione. Non vorrei, solo per questo, essere accusato di collaborazionismo. Esporrò oralmente le osservazioni che avrei, in modo più ponderato, esposto per iscritto.

Non mi soffermo sulla legge numero 23, che al massimo dimostra il tipo della nostra Amministrazione regionale: sei mesi fa, malgrado la battaglia dell'opposizione, essa rifiuta l'emendamento a favore delle cooperative con la giustificazione che i fondi erano non soltanto sufficienti, ma addirittura eccessivi; c'erano tante di quelle giacenze sui capitoli degli anni precedenti che non si vedeva la necessità di mantenere i vecchi stanziamenti, chè addirittura era necessario diminuirli! A sei mesi di distanza due sono le cose: o la Giunta e quell'Assessore avevano sbagliato, oppure in questi sei mesi c'è stata una tale richiesta di contributi da parte delle cooperative da sconvolgere le previsioni della Giunta regionale. Io proponendo per una terza ipotesi: la maggior parte degli Assessori non conoscono neppure lo stato dei capitoli di bilancio, per cui si rifanno spesso alle informazioni dei loro funzionari e le difendono in Consiglio senza rendersi conto di quello che fanno, per cui a sei mesi di distanza devono rimangiarsi quanto hanno affermato appena qualche mese prima. Anche questo è sintomo di uno stato di carenza globale, anche di tipo amministrativo, delle Giunte regionali; non dico di questa: delle Giunte regionali in genere.

Sull'emendamento del collega Contu, che toglie 24 milioni dai fondi per la manutenzione dei porti di quarta classe per passarli al capitolo in cui si parla di costruzione di nuovi porti, dirò che è una cosa poco seria. Stanziare 25 milioni per la manutenzione dei porti di quarta classe è il minimo che si possa fare, a meno che non si voglia fare nessuna manutenzione; e pensare di poter costruire dei porti di

quarta classe con 24 milioni è semplicemente una follia. Ma anche qui giuocano piccoli interessi elettoralistici, piccole richieste di camarelle locali che, evidentemente, trovano rispondenza nel Consiglio regionale.

Ma mi voglio soffermare di più su questa brillante trovata del nostro esimio Assessore alle finanze, il quale, nuovo mago della scienza finanziaria, a metà anno ci fa un dono di Pasqua un po' ritardato — Pasqua è già passata da due mesi — dicendo: guardate che, grazie alle mie ricerche, due miliardi sono stati subito reperiti! Nella relazione c'è una lunga spiegazione, la quale però — mi perdonerà il collega Peralda — non convince nessuno. Egli stesso, infatti, confessa, nella relazione, che le previsioni fatte per il 1966 sono inferiori agli accertamenti fatti nel 1965. Leggo la relazione, per evitare di essere sbugiardato. Dice il collega Peralda: «Si ricorda che la previsione finale del capitolo 10.302 (imposta di fabbricazione bilancio 1965) è stata di lire 10 miliardi e 305 milioni, mentre l'accertamento è stato di lire 10 miliardi e 564 milioni. Le previsioni per il 1966 sono inferiori di oltre 100 milioni all'accertamento del 1965». Io comprendo che un Assessore alle finanze non debba necessariamente essere un tecnico dell'economia, un tecnico della finanza; ma se nel 1965 l'accertamento è stato di 10 miliardi e 564 milioni, in base a previsioni abbastanza normali, che chiunque si intenda un po' di queste cose potrebbe fare, dato lo sviluppo della motorizzazione, del consumo degli oli minerali eccetera, appariva chiaro che per il 1966 si doveva fare una previsione superiore. Sennonchè, ripeto, contro l'accertamento di 10 miliardi e 564 milioni 927 mila lire, le previsioni del 1966 portano 10 miliardi 450 milioni, cioè oltre 100 milioni in meno.

Quale è la giustificazione che ne dà l'Assessore alle finanze? Dice: lo Stato versa i quattrini, non subito, ma dopo tre-sei mesi o più.

PERALDA (P.S.I.), Assessore alle finanze. Le società sono ammesse al pagamento differito.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Assessore, io non credo che le società — se sbaglio, mi cor-

regga — versino direttamente a noi; credo che versino allo Stato, il quale versa a noi. Praticamente, lo Stato versa dopo mesi dall'accertamento dell'imposta proprio perchè sussiste l'agevolazione del pagamento differito. Ma il pagamento è una cosa, l'accertamento è un'altra. Che importanza ha il fatto che questi quattrini entrino nelle casse della Regione dopo mesi? Non per questo cessano di essere imposte che si riferiscono all'anno in cui sono state accertate. Io sono convinto, per esempio, che molte imposte, forse anche quelle del penultimo bimestre di ogni anno, non entrano nelle casse della Regione durante l'anno finanziario: entreranno dell'anno successivo, ma l'accertamento è dell'anno precedente. Vogliamo citare l'IGE? Non solo passano dei mesi, ma talvolta addirittura degli anni, per concordare con lo Stato la percentuale spettante alla Regione...

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*.
Può accadere.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Assessore, lei è veramente un amico: conforta con le sue interruzioni il mio ragionamento e di ciò la ringrazio. Passano perfino degli anni! Ma ciò non toglie che quando noi parliamo di IGE per il 1965, ci riferiamo all'IGE pagata dai contribuenti nel 1965, anche se materialmente la somma non entra nelle casse della Regione in quell'anno. Lo stesso ragionamento vale per le imposte di fabbricazione. L'importante è che siano accertate entro un determinato anno finanziario; e le previsioni di bilancio devono fare riferimento all'accertamento di quell'anno, anche se poi, materialmente, l'incasso non avviene nello stesso anno. Mi pare un ragionamento abbastanza semplice, che credo possa essere condiviso da tutti.

D'altra parte, la vostra macchina amministrativa non è così rapida da esservi il pericolo che la spesa anticipi addirittura l'entrata. Voi siete degli ottimi risparmiatori: sappiamo benissimo che avete giacenze di cassa per decine di miliardi. Sotto questo profilo siete dei formidabili risparmiatori, eredi di quei nostri antichi contadini che nascondevano i soldi sotto il materasso pensando in tal modo di tutelarsi

meglio. Voi, i soldi, non li nascondete sotto il materasso perchè, trattandosi di miliardi, occorrerebbe un materasso troppo grande: ma li nascondete nel grande materasso della tesoreria regionale, in modo che possano fruttare un interesse del 5,50 per cento, e anche un certo guadagno per la Banca tesoriera, la quale, anzichè investire al 5,50 per cento, si becca l'8, il 9, il 10 e l'11 per cento, a seconda dei casi. Sotto questo profilo, credo possiate essere portati ad esempio in tutta l'Europa.

Un po' meno encomiabili siete, invece, se si pensa al bisogno che la Sardegna avrebbe di vedere speso — subito e bene — il pubblico denaro. E quando parlo di spendita, non intendo soltanto l'impegno di spesa, ma l'erogazione concreta, la messa in circolazione dei quattrini. I bisogni della Sardegna, probabilmente, richiederebbero meno risparmiatori e più gente capace di spendere, spendere bene, le somme che entrano nelle casse della Regione. Ma questo è un vecchio discorso, che speriamo non debba essere fatto per la nuova Giunta. Quindi, ripeto, non c'è giustificazione logica al fatto che voi avete sbagliato i calcoli sulle previsioni. Io dico che dovrete incassare di più, perchè nel secondo e nel terzo quadrimestre l'aumento sarà superiore a quello accertato nel primo quadrimestre, per una ragione logica che voi stessi riconoscete nella relazione: i consumi, d'estate, aumentano. Grazie all'opera del nostro alacre Assessore al turismo, d'estate ci sono molti turisti, e quindi maggior consumo di carburante; ed evidentemente vi sarà anche una maggiore entrata nelle casse della Regione. Globalmente, andremo forse quest'anno ad incassare tre miliardi in più, rispetto all'anno scorso, di imposta di fabbricazione; tre miliardi che, rapportati alle vostre previsioni, sono circa il 30 per cento, somma abbastanza cospicua, perchè va calcolata su 10 miliardi e rotti.

E' probabile che, come avviene per il bilancio statale, a redigere il bilancio non siano tanto gli Assessori quanto i burocrati. Diceva l'altro giorno il senatore Pinna, nella riunione coi parlamentari, che il 99 per cento del bilancio statale è opera della Ragioneria generale dello Stato; penso che quasi altrettanto possiamo dire per il bilancio regionale.

V LEGISLATURA

CVII SEDUTA

7 LUGLIO 1966

Ancora un chiarimento, onorevole Assessore. Vorrei sapere se conferma quanto leggo nella relazione: «... in particolare, l'aumento del gettito derivante dall'attività della SARAS è dovuto quindi quasi esclusivamente alla produzione di gas petroliferi liquefatti...». Lei aveva già dato un certo chiarimento, mi pare, in Commissione finanze quando abbiamo discusso il bilancio; ma gradirei una conferma. L'imposta di fabbricazione non si paga da parte delle società al momento della produzione, ma viene pagata al momento del consumo, praticamente...

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. Dipende dal tipo di prodotto: per determinati prodotti si paga all'atto della produzione, per altri all'atto dell'immissione nel mercato.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Va bene: questo è un chiarimento che lei non ci aveva dato durante la discussione del bilancio. Ma il problema non è tanto quello del momento in cui si paga. Rifaccio la domanda in modo ancor più schematico: l'imposta di fabbricazione la percepiamo per i vari prodotti che si consumano in Sardegna? Questo è quanto mi interessava sapere perchè, leggendo la sua relazione, uno sprovveduto — naturalmente non mi riferisco a nessuno dei colleghi — uno sprovveduto qualsiasi, fuori di quest'aula, potrebbe dire: «Tutto sommato, benchè la SARAS abbia avuto miliardi di crediti agevolati dal CIS e da un'altra banca del Continente [ho accertamenti in corso: mi pare che il credito della banca continentale sia di 20 miliardi], benchè i salari non siano un gran che [nella busta paga di un operaio analista figurano 62 mila lire per 12 ore di lavoro al giorno], benchè ci sia un po' di inquinamento delle acque [un po' per la SARAS, un po' per le petroliere], benchè di operai ne occupi pochini, se in un anno soltanto fa entrare nelle casse della Regione 682 milioni, nel giro di dieci anni la Regione si ripiglia abbondantemente tutto quello che ha dato con prestiti agevolati». Ma le cose non stanno così, come mi confermava poco fa l'onorevole Assessore alle finanze. Queste entrate noi le avremmo avute in ogni caso, perchè, evidentemente, se anzichè comprare dalla SARAS i Sardi avesse-

ro comprato da altre ditte, avrebbero pagato la stessa imposta di fabbricazione, e la Regione avrebbe incassato le stesse somme. In concreto, la maggiore entrata non dipende dalla produzione della SARAS; dipende dal fatto che sono aumentati in Sardegna i consumi di questi prodotti. Questo mi interessava chiarire.

Ancora un'altra cosa, onorevole Assessore. Lei dice che tutti i prodotti della SARAS che vanno all'estero non pagano l'imposta di fabbricazione in Sardegna. Dico bene?

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. Per i prodotti petroliferi, i gas soggiacciono ad una imposta di fabbricazione all'atto in cui vengono prodotti, indipendentemente dal consumo in Sardegna. Sottolineo che in gran parte provengono, queste nuove entrate, dai gas liquefatti.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Cioè, anche se vanno all'estero, pagano qui? Vorrei una risposta precisa.

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. Sono prodotti che pagano l'imposta al momento della fabbricazione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Cioè, anche quelli che eventualmente andassero all'estero?

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. Sissignore.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non vorrei prenderla in castagna, ma senta che cosa lei stesso dice nella sua relazione: «Tale impianto [si riferisce alla stessa nota impresa], che produce sia olii minerali veri e propri, benzina, petrolio, gasolio e residui, e sia gas petroliferi liquefatti, destina in gran parte i prodotti al mercato estero e, in misura minore, al consumo nell'Isola. L'imposta di fabbricazione viene applicata solo su quella parte di prodotto destinato al consumo interno e soggetta al tributo». Cioè, onorevole Assessore, ammetterà che la sua risposta orale è un po' diversa da quella che è scritta qui, perchè lei non fa distinzione tra oli minerali e gas liquidi, ma dice soltanto che l'impo-

sta di fabbricazione viene applicata solo su quella parte di prodotto destinato al consumo interno, e non specifica quali sono questi prodotti. Io vorrei che lei avesse ragione nel chiarimento orale; però, siccome penso che anche la relazione lei l'abbia meditata, ammetterà che si possa pensare esattamente l'opposto.

Ancora un altro chiarimento: quando lei parla di consumo interno, si riferisce alla Sardegna e non all'ambito nazionale. Dico bene, onorevole Assessore?

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. Per i gas liquefatti, al consumo nazionale.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Assessore, mi scusi se insisto. Lei, poco fa, ha affermato che per quanto riguarda i gas liquefatti, o gas liquidi — chiamiamoli come vogliamo — l'imposta viene pagata al momento della produzione; quindi non ha nessuna importanza che vadano all'estero o che si consumino all'interno, in Sardegna o in Calabria o in Lombardia. E' esatto, questo?

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. Io non posso dialogare; le risponderò dopo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Senza dialogare, mi risponda sì o no. Dalla sua relazione si evince che l'imposta di fabbricazione (lei ha descritto tutti i prodotti della SARAS) viene applicata solo su quella parte di prodotto destinato al consumo interno e soggetto al tributo, mentre alla mia domanda lei risponde che, per quanto riguarda i gas liquidi, l'imposta di fabbricazione viene pagata al momento della produzione, dovunque, quindi, questi gas vengano consumati. In un secondo tempo, invece, lei mi dice che questa imposta si riferisce soltanto al consumo interno, e che se, per ipotesi, i gas liquidi prodotti dalla S.A.R.A.S. fossero mandati all'estero, non pagherebbero l'imposta di fabbricazione in Sardegna. Quindi, mi dà oralmente due risposte contraddittorie, le quali, per giunta, contrastano con quanto è scritto nella relazione. Mi auguro che nella sua risposta riesca a fugare i dubbi che vedo aleggiare negli sguardi di tutti i colleghi.

Insomma, il succo del mio ragionamento era questo: sapere in concreto che cosa la Sardegna

perderebbe, di imposta di fabbricazione, se non esistesse la S.A.R.A.S.: perchè, se voi ci dimostrate che possiamo incassare un miliarduccio all'anno da una raffineria, noi concludiamo che se di raffinerie ne facciamo sorgere mille — anche se danno scarso e mal pagato lavoro e inquinano le acque —, la Regione potrebbe incassare mille miliardi, che impinguerrebbero notevolmente il bilancio regionale e ci permetterebbero di fare una politica ad ampio respiro: potremmo addirittura rinunciare all'aggiuntività del Governo di centro-sinistra, tanto più che l'aggiuntività esiste solo sulla carta!

Passiamo alla spesa. Cosa avviene quando in Giunta si discutono le previsioni del bilancio regionale? Se fossi un pittore, potrei raffigurare una torta di 30 - 40 miliardi con attorno i vari Assessori che si accapigliano perchè la fetta che spetta a ciascuno di essi sia la più grande possibile. Questo è quello che è avvenuto finora; è da augurarsi che d'ora in avanti, grazie all'intervento coordinatore del nuovo Presidente della Giunta, vi sia una nuova impostazione politica, per cui ciascun Assessore abbia quanto deve avere, non in base alle sue richieste, ma in base a una visione politica globale. Si ha l'impressione che anche per questi 2 miliardi e 300 milioni che la Regione dovrebbe incassare in più durante il 1966 sia avvenuta la stessa cosa. Io mi sarei aspettato, così come ho sostenuto in Commissione, davanti allo spettacolo di tanti paesi che insorgono coi loro disoccupati, mentre continua l'emigrazione, e non diminuiscono i sottoccupati, di fronte a questa manna piovutaci all'improvviso di oltre due miliardi, io mi sarei aspettato un'impostazione di spesa diretta a colpire il fenomeno tragico della mancanza di lavoro per decine di migliaia di Sardi. Nè si dica che sono stati aumentati anche gli stanziamenti per i lavori pubblici, che concorrerebbero a far diminuire la disoccupazione, perchè il costo del materiale e dei macchinari, il profitto delle imprese, e così via, sono di gran lunga superiori alla parte che in realtà viene data ai lavoratori. Invece, per le opere finanziate dal fondo sociale, non vi è dubbio che la maggior parte della spesa va a beneficio dei lavoratori in forma di salario. Questo mi sarei aspettato, tanto più che avete respinto

tutti i nostri emendamenti al Piano esecutivo tendenti a impinguare un po' quel miliarduccio — 1 miliardo e 200 milioni, mi pare — assegnato al fondo sociale, che ci permette di creare opere utili e necessarie e contemporaneamente di dare lavoro ad un certo numero di disoccupati.

In un primo tempo mi meravigliavo che nella suddivisione delle maggiori entrate mancasse qualche Assessorato, per esempio quello dell'agricoltura, e pensavo che qualche Assessore vi avesse rinunciato in omaggio ad una visione politica globale. Sennonchè, successivamente è arrivato un emendamento aggiuntivo di 80 milioni per un capitolo che riguarda proprio il settore dell'agricoltura. Io non discuto l'utilità di questo emendamento, ma non posso non rilevare l'elasticità dell'imposta di fabbricazione, per la quale la Commissione prevede un certo aumento ed ora la Giunta aumenta ancora. Insomma, si conferma ancora la mia tesi: anche per questi due miliardi si è verificato ciò che si verifica per tutto il bilancio regionale: la mancanza di una seria impostazione politica nella spesa del pubblico denaro.

Le necessità sono molte, evidentemente; però, una Giunta sensibile ai bisogni oggi prevalenti dei lavoratori avrebbe dovuto concentrare la quasi totalità di questa nuova entrata direttamente nei capitoli di spesa a favore dell'occupazione, soprattutto di quella, ripeto, in cui la parte salario è prevalente sul resto della spesa. Questo non avete fatto, confermando — me ne dispiace per il nuovo Presidente — che, tutto sommato, le cose sino a questo momento stanno andando come per il passato con gli stessi sistemi, con lo stesso metro, con la stessa impostazione, con gli Assessori che prendono quanto più possono dalla magra torta del bilancio regionale, per soddisfare esigenze forse anche legittime non c'è dubbio, ma certamente particolari.

Ecco perchè io voterò contro questa vostra variazione di bilancio: prima di tutto perchè non condivido il modo come voi spendete i quattrini, ed in secondo luogo perchè, avendo votato contro il bilancio generale, evidentemente non posso che votare contro questa variazione. (*Consensi a sinistra*).

(PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Per la proposta di legge n. 23, poichè non vedo in aula il relatore onorevole Felice Contu, si fa riferimento alla relazione scritta.

Per il disegno di legge n. 32, ha facoltà di parlare l'onorevole Giuseppe Serra, relatore.

SERRA GIUSEPPE (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Commissione bilancio, a larga maggioranza, ha approvato il disegno di legge presentato dalla Giunta regionale il 21 giugno 1966 e vi ha introdotto un emendamento. Si è dichiarato contrario il commissario Zucca, che inizialmente ha chiesto che non vi fosse nessuna previsione di aumento, e successivamente ha chiesto che si prevedesse un aumento di tre miliardi, invece che di due miliardi e 350 milioni. Alla fine si è opposto, perchè chiedeva che la spesa venisse destinata a determinati capitoli.

La Commissione prevede, per il capitolo 10302, imposte di fabbricazione, una maggiore entrata di 2 miliardi e 350 milioni, mentre il disegno di legge presentato dalla Giunta prevedeva una maggiore entrata di 1 miliardo e 950 milioni: cioè, è stato introdotto, con l'emendamento della Commissione, un aumento nella previsione di 400 milioni. Riteniamo che l'incremento — accertato nel primo quadrimestre del corrente esercizio, tenuto anche conto del fatto che nel secondo e nel terzo quadrimestre l'imposta di fabbricazione tende ad aumentare — sia più che legittimo, al punto da autorizzare non solo la previsione di maggiore entrata fatta dalla Giunta, ma anche l'aumento di tale previsione stabilito dalla Commissione bilancio con il proprio emendamento. Siamo entro un notevole margine di prudenza per quanto riguarda la previsione, mentre il commissario Zucca ipotizzava che, tenuto conto dell'accertamento per il primo quadrimestre, si poteva salire anche a tre miliardi.

Oltre la metà delle somme previste per la spesa è stata destinata a quei capitoli che consentono un assorbimento immediato della mano d'opera disoccupata e sottoccupata: su due mi-

liardi e 350 milioni, un miliardo va al fondo sociale, 250 milioni vanno alla legge 27, che consente non solo un assorbimento immediato della manodopera disoccupata, ma anche a molti Comuni, e sappiamo come, di colmare molte lacune. Altri 500 milioni dovrebbero essere destinati alla realizzazione, soprattutto al completamento di opere pubbliche; ed anche qui, sia pure in misura minore rispetto al fondo sociale e alla legge 27, è consentito l'assorbimento di una certa quantità di manodopera, senza contare anche la necessità, come è stato riconosciuto in Commissione, di portare a termine determinate opere pubbliche che sono state iniziate. E questo mi pare valga anche per quanto si riferisce ai capitoli 26801 e 26806, cioè per i 100 milioni previsti per opere turistiche, 50 milioni per opere da eseguirsi direttamente dalla Regione e 50 milioni per opere da eseguirsi dai Comuni o da altri Enti locali.

Per quanto riguarda il capitolo 26718, per il quale abbiamo previsto uno stanziamento maggiore di 200 milioni, speriamo che la legge 22 si dimostri lo strumento adatto a risolvere quei problemi che vanno dalla incentivazione dell'attività industriale agli interventi diretti, quali i contributi sulle spese relative ai trasporti di determinati prodotti agricoli. Sul capitolo 26720 mi pare inutile soffermarmi, visto che la necessità di impinguare un po' la previsione di questo capitolo è stata riconosciuta all'unanimità dalla Commissione. Per quanto riguarda i 200 milioni in più previsti sul capitolo 26731, mi pare che la decisione non possa non essere ritenuta opportuna e non possa non essere condivisa, in quanto la partecipazione regionale al capitale di imprese industriali che operano in Sardegna può assolvere a due compiti fondamentali: potenziamento di determinate iniziative, che consentono un assorbimento crescente di manodopera, così anche impedendo, onorevole Zucca, che centinaia di unità lavorative si trovino improvvisamente senza occupazione per difficoltà finanziarie nelle quali possono venire a trovarsi, in determinati momenti, determinate imprese industriali...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Tocca alla Società finanziaria assolvere questo compito.

SERRA GIUSEPPE (D.C.), *relatore*. Quando lei presenterà la mozione sulla Società finanziaria, parleremo anche di questo. Adesso la Regione ha il dovere, ad avviso della Commissione bilancio, di tentare in qualche modo di impedire che centinaia di lavoratori si trovino improvvisamente senza lavoro.

Per queste ragioni, la Commissione finanze, a grande maggioranza, ha dato parere favorevole al disegno di legge, e per queste ragioni noi speriamo che il Consiglio voglia approvare il provvedimento. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è detto nella relazione della Giunta al disegno di legge che prevede variazioni allo stato di previsione, soltanto nel febbraio del corrente anno l'Assessorato è venuto in possesso degli elementi conoscitivi riguardanti l'imposta di fabbricazione; elementi che hanno consentito di prendere delle decisioni, che io ritengo indubbiamente sagge, onde evitare che il reale gettito per la parte superiore alla previsione andasse in economia, come suol dirsi in termine tecnico, a diminuzione dei disavanzi della Regione.

E abbiamo ritenuto di usufruire di questi fondi per un fine politico ben preciso, che ci spinge a ricercare e a utilizzare, in un momento come questo, tutte le possibilità finanziarie a disposizione della Regione. E' stata mossa, da parte del collega Zucca, l'accusa di leggerezza nella previsione del bilancio 1966 da parte dell'Assessorato. Io debbo respingere quest'accusa, perchè non è affatto rispondente a verità. Noi, infatti, ci siamo tenuti molto vicini nelle previsioni del 1965, e dovrei dire: saggiamente vicini, così come difficilmente avviene nelle previsioni del bilancio dello Stato. Leggiamo di frequente di errori di decine di miliardi nella valutazione delle entrate. La Regione Sarda si è tenuta, invece, molto più vicina alla previsione: evidentemente ha usato tutti gli elementi che potevano essere indicativi a tale riguardo.

E' stata fatta un'osservazione: come mai, se nel 1966 si era accertata una entrata di 10 mi-

liardi e 500 milioni, nel 1965 se ne è prevista una leggermente inferiore o press'a poco uguale a quella per il 1966? Ciò è dipeso dal fatto che l'elemento conoscitivo, l'accertamento sulla imposta, se influisce nel momento della stesura della relazione al disegno di variazione del bilancio, non era noto nel momento in cui la Regione Sarda e l'Assessorato delle finanze stendevano la previsione del bilancio...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). I primi due quadrimestri li conoscevate.

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. I primi due quadrimestri sì; però, onorevole Zucca, noi mancavamo di un elemento, allora del tutto aleatorio e sul quale ella ha soffermato la sua particolare attenzione, e cioè il gettito del tributo dovuto all'entrata 1965 dello stabilimento petrolifero della S.A.R.A.S. Voglio fare una precisazione: quello che noi riferiamo nella relazione è un dato obiettivo che si ha il dovere elementare di riferire e che non mira a ricercare elementi di giustificazione circa la politica industriale attuata o voluta dalla Giunta regionale e dalla Regione. Tale elemento è l'impossibilità di avere dei dati precisi sull'imposta di fabbricazione a carico della S.A.R.A.S. perchè si era al primo anno di produzione. Lo stabilimento della S.A.R.A.S. ha dato allo Stato un gettito di imposta, nel 1965, come è detto nella relazione, di un miliardo e 137 milioni, sui quali la Regione ha percepito, come percepisce periodicamente, in genere anche a trimestri, l'aliquota dei 6 decimi stabiliti. Abbiamo quindi percepito un tributo di 682.763.640 lire. Il gettito del tributo è dato dall'imposta di fabbricazione sull'intera produzione dello stabilimento.

L'imposta di fabbricazione ha due momenti: accertamento e assolvimento. Il primo è quello che riguarda i prodotti petroliferi naturali: gasolio, petrolio, benzina nelle diverse gradazioni di ottano; e il momento di tassazione dell'imposta di fabbricazione di questo tipo di petroli, con termine generico, è quello della immissione al consumo, che non è il consumo materiale, ma è l'atto dello sdoganamento, perchè la produzione di questi petroli avviene S.I.F.,

cioè «schiavo imposta di fabbricazione», al di fuori delle norme fiscali. Nel momento in cui le autobotti, oppure i treni-botte, si riempiono di petrolio viene data una bolletta di accompagnamento, che poi fa scontare la relativa imposta di fabbricazione. Diverso invece il momento di trattamento fiscale dei gas liquefatti, i GPL, «gas di petrolio liquefatti», i quali, poichè stanno diventando di sempre maggiore consumo in questo periodo, contano l'imposta di fabbricazione all'atto del loro imbottigliamento, quindi, non all'atto del loro reale consumo, ma all'atto in cui vengono compressi, liquefatti e conseguentemente imbottigliati.

Devo precisare che la S.A.R.A.S. non vende direttamente al pubblico i gas liquefatti, ma li vende a ditte commerciali o ad altri imprenditori, che poi ne possono fare quello che ritengono più opportuno, immettendoli al consumo in Sardegna o trasportandoli ovunque nell'ambito del territorio nazionale. Vi è una condizione: che vi sia stato l'effettivo imbottigliamento di questi gas, imbottigliamento che avviene generalmente alla base della Società petrolifera. Ritengo che su questo punto l'onorevole Zucca possa considerarsi soddisfatto. (*Interruzione dell'onorevole Zucca*). Siccome la quasi totalità della produzione S.A.R.A.S. viene esportata, abbiamo gli elementi per ritenere che quasi l'80 per cento dell'aumento del gettito del tributo sia dato dai gas liquefatti; e se lei, onorevole Zucca, leggerà attentamente la relazione, vedrà che non vi è contraddizione tra quello che io affermo oggi e quello che succintamente è scritto nella relazione. La frase che lei ha citato si riferisce a tutta la prima parte, in cui si parla naturalmente di prodotti petroliferi, gasolio, petrolio, benzina e residui, mentre vi è poi l'altro comma che dice: «L'imposta di fabbricazione viene applicata solo su quella parte di prodotto destinato al consumo interno e soggetto al tributo» (ovviamente per benzina, petrolio, gasolio e residui). Il comma successivo dice: «in particolare, l'aumento del gettito derivante dall'attività della S.A.R.A.S. è dovuto quindi quasi esclusivamente alla produzione di gas petroliferi liquefatti». Perchè possiamo fare questa affermazione? Perchè noi non possiamo pensare che il con-

sumo, cioè l'aumento del consumo della benzina, sia dovuto tutto alla produzione della S.A.R.A.S. Vi sono diverse società petrolifere già affermate sul mercato; sappiamo oltretutto che la S.A.R.A.S. non ha punti di vendita di carattere privato, e quindi tutta la sua produzione di carattere petrolifero va all'esportazione. E' un dato obiettivo, onorevole Zucca, che non ci può fare dimenticare le questioni di fondo che lei ha affacciato circa le rivendicazioni salariali e occupative degli operai che vi lavorano, ma che ci deve lasciare ottimisti per il consistente aumento del gettito che ne deriva alle finanze della Regione Sarda.

Perchè è stata fatta una previsione di circa due miliardi, se poi la Giunta si appresta — perchè ancora non lo ha fatto — a consentire che sia ulteriormente dilatata la previsione dell'entrata? Noi abbiamo un elemento che è altamente aleatorio ai fini dell'accertamento: la facoltà del pagamento differito da parte delle industrie allo Stato dell'imposta di fabbricazione, con differimento trimestrale, che non ci consente di avere dati definitivi se non con notevolissimo ritardo. D'altra parte, l'andamento del consumo della benzina non è in ascesa lineare, ma ha degli sbalzi, raggiungendo le punte massime nell'estate per poi subire un crollo notevole nel periodo autunno-inverno, specie da parte degli automezzi pesanti. Se noi avessimo fatto un calcolo matematico, sarebbe bastato moltiplicare per quattro il gettito dell'ultimo trimestre — 682 milioni — per avere 2 miliardi e 731 milioni circa. Ovviamente ciò non è possibile, e così criteri di saggezza ci hanno imposto di tenerci ad un certo margine, che allora era di circa 800 milioni e che oggi si è ristretto a oltre 400 milioni; margine di sicurezza che oltretutto, ritengo necessario per evitare che il Governo impugni la legge e ci metta in condizioni di non poter usare i fondi disponibili per esserci avvicinati all'esaurimento di tutta la previsione da noi effettuata.

Questo è, mi pare, quello che io potevo e dovevo dire circa la necessità di usare di questi maggiori fondi, che non sono un regalo dell'Assessore, ma — penso — un dono che ci viene dall'accresciuto reddito del popolo sardo e dal

progresso che man mano, anche se con lentezza, incomincia a verificarsi nell'Isola...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Da che cosa arguisce questo aumento del reddito?

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. E' una questione di interpretazione. Indubbiamente, un maggior reddito, sotto forma di maggior gettito, vi è; e lo dimostra, se facciamo un'analisi di settore, l'aumentato reddito della città di Cagliari, che, per esempio, per la imposta sui tabacchi, arriva a dare quasi il 70-80 per cento del gettito dell'Isola.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non confonda reddito con consumo, che sono due cose diverse.

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. Onorevole Zucca, lei sa che non potrebbero i Sardi, da soli, consumare tanto tabacco. Evidentemente, vi è un fenomeno che incide sulle nostre entrate e che si chiama turismo, compreso quello di transito, inerente alle attività commerciali e industriali e che porta molta gente del Continente in Sardegna, a soggiornare anche per pochi giorni...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Nella vita militare c'erano soldati che rinunciavano alla pagnotta per le sigarette, ma il loro reddito rimaneva invariato.

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. Per quanto concerne la spesa, la Giunta ha tenuto presente l'esigenza di concentrarla in poche direzioni. E infatti, le attenzioni della Giunta sono state principalmente rivolte al fondo sociale, agli interventi nel settore dei lavori pubblici, alla legge 27 e a quei settori dell'industria che consentono un maggior impiego della manodopera e una sollecita ripresa delle industrie in difficoltà. Tra le industrie che ne beneficeranno cito l'A.L.A.S. di Macomer, l'I.M.P. A. e anche la Marzilli.

La Giunta esprime anche il proprio, parere favorevole agli emendamenti apportati dalla Commissione bilancio al settore del turismo: sono 100 milioni che non incidono sull'equilibrio

V LEGISLATURA

CVII SEDUTA

7 LUGLIO 1966

delle entrate, ma consentiranno di superare il momento difficile che il settore attraversa. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli della proposta di legge n. 23. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

GHINAMI, *Segretario*:

Art. 1

Sono apportate allo stato di previsione della spesa del bilancio regionale per l'anno finanziario 1966, le seguenti variazioni:

— in diminuzione

Cap. 16508 - Spese per la manutenzione dei porti di IV classe e non classificati (L.R. 27 aprile 1959, n. 9) L. 24.000.000

Cap. 27101 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative L. 100.000.000

— in aumento

Cap. 26507 - Spese per la costruzione di porti di IV classe e non classificati (L.R. 27 aprile 1959, n. 9) Lire 24.000.000

Cap. 26652 - Contributi alle cooperative di contadini per l'acquisto di macchine e di attrezzi agricoli (art. 1, legge regionale 9 novembre 1950, n. 47, e legge 25 luglio 1962, n. 9) L. 100.000.000

PRESIDENTE. All'articolo 1 è stato presentato un emendamento — erroneamente distribuito come presentato al disegno di legge n. 32 — a firma Peralda - Spano. Se ne dia lettura.

GHINAMI, *Segretario*:

«Art. 1 - Variazione in diminuzione: cap.

25301 -Spese d'esecuzione di opere di natura immobiliare per l'impianto di nuovi centri ospedalieri e ambulatoriali e per il miglioramento di quelli esistenti (LL.RR. 20 giugno 1950, n. 15 e 18 maggio 1951, n. 8) L. 70.000.000. Variazioni in aumento: cap. 25307 - Fondo permanente regionale per la lotta contro le malattie sociali; spese per la costruzione ed il miglioramento di impianti di natura immobiliare di ospedali, ambulatori, preventori, istituti di cura e di recupero (L.R. 27 giugno 1949, n. 1) L. 70.000.000».

PRESIDENTE. L'onorevole Peralda ha facoltà di illustrare l'emendamento.

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. L'emendamento è dettato soltanto da una esigenza tecnica, in quanto la Corte dei Conti ha rilevato che la spendita dei 70 milioni, operando l'Ospedale microcitemico nel settore sociale, andava collocata nel capitolo 25307 anzichè nel capitolo 25301 delle spese generali ospedaliere.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 1. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento Peralda - Spano. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

GHINAMI, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Alla votazione a scrutinio segreto si procede-

V LEGISLATURA

CVII SEDUTA

7 LUGLIO 1966

rà dopo che avremo esaminato il disegno di legge numero 32.

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli del disegno di legge n. 32. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

GHINAMI, Segretario:

Art. unico

Negli stati di previsione della entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1966 sono introdotte le seguenti variazioni:

ENTRATA

— in aumento

Cap. 10302 - Imposta di fabbricazione (legge 3 giugno 1960, n. 529)
+ 2.350.000.000

SPESA

— in aumento

Cap. 21504 - Spese per l'esecuzione di sedi comunali e provinciali e di edifici di culto, di interesse regionale e di interesse degli Enti locali (articolo 1 L.R. 13 giugno 1958, n. 4, e L.R. 23 marzo 1961, n. 5); spese per la progettazione, la direzione, la sorveglianza, la contabilizzazione e il collaudo dei lavori stessi eseguiti a cura degli Enti locali interessati (art. 7, L.R. 13 giugno 1958, n. 4); spese per la gestione dei lavori medesimi affidati agli Enti interessati (art. 7 legge regionale 27 novembre 1964, n. 19). Spese per la compilazione dei progetti e la direzione dei lavori di sedi comunali e provinciali e di edifici di culto affidati agli Uffici del Genio civile e agli Uffici tecnici provinciali e comunali (art. 3, L.R. 13 giugno 1958, n. 4)
+ 200.000.000

Cap. 25410 - Somma da versare al fondo sociale della Regione Sarda (L.R. 7 aprile 1965, n. 10)

+ 1.000.000.000

Cap. 25502 - Spese per l'esecuzione di opere igieniche, di edifici da destinare ad opere di assistenza e beneficenza e di opere di apertura, costruzione e sistemazione di piazze e strade negli abitati di interesse regionale e di interesse degli Enti locali (art. 1, L.R. 13 giugno 1958, n. 4; art. 1, L.R. 14 dicembre 1959, n. 19, e art. 2, L.R. 23 marzo 1961, n. 5); spese per la progettazione, la direzione, la sorveglianza, la contabilizzazione e il collaudo dei lavori stessi eseguiti a cura degli Enti locali interessati (art. 7, L.R. 13 giugno 1958, n. 4); spese per la gestione dei lavori medesimi, affidate agli Enti interessati (art. 7, L.R. 27 novembre 1964, n. 19). Spese per la compilazione dei progetti e la direzione dei lavori di opere igieniche, di edifici da destinarsi ad opere di assistenza e beneficenza e di opere di apertura, costruzione e sistemazione di piazze e strade negli abitati, affidate agli Uffici del Genio Civile e agli Uffici Tecnici provinciali e comunali (art. 3, L.R. 13 giugno 1958, n. 4)
+ 300.000.000

Cap. 26201 - Contributi e sussidi a Province e a Comuni per fronteggiare spese indilazionabili provocate da calamità naturali (L.R. 2 ottobre 1952, n. 27) + 250.000.000

Cap. 26718 - Concorsi, contributi e premi diretti a promuovere e favorire lo sviluppo delle attività industriali e commerciali e dei servizi di navigazione (artt. 1, 2, 3, 8 e 10 bis, L.R. 7 maggio 1953, n. 22

V LEGISLATURA

CVII SEDUTA

7 LUGLIO 1966

e L.R. 20 luglio 1954, n. 17). Contributi diretti ad agevolare la costituzione, l'aumento del capitale e l'emissione di obbligazioni di Società aventi per oggetto l'esercizio di attività industriali, ivi comprese le industrie turistiche, alberghiere e termali e le imprese di trasporto (L.R. 16 luglio 1954, n. 14). Premi di incoraggiamento diretti a favorire la piccola industria sugheriera (art. 12 *bis*, L.R. 5 dicembre 1950, n. 66, e art. 4, L.R. 29 aprile 1959, n. 8) + 200.000.000

Cap. 26720 - Concorsi nel pagamento degli interessi passivi gravanti sui prestiti di esercizio concessi a cooperative o ad altre associazioni di produttori (L.R. 14 dicembre 1959, n. 21, e art. 21, L.R. 13 luglio 1962, n. 9) + 100.000.000

Cap. 26731 - Incremento del fondo destinato alla partecipazione al capitale di Enti o di imprese costituite nella forma di Società per azioni e di Società cooperative o consorzi di cooperative a responsabilità limitata (artt. 4, 6 e 10 *bis*, L.R. 7 maggio 1953, n. 22, LL.RR. 20 luglio 1954, n. 17, e 23 marzo 1960, n. 5, e art. 12, L.R. 19 dicembre 1962, n. 27)

+ 200.000.000

Cap. 26801 - Spese per l'esecuzione di opere, anche non permanenti, atte a valorizzare le località di particolare interesse turistico (art. 3, L.R. 21 aprile 1955, n. 7)

+ 50.000.000

Cap. 26806 - Contributi alle Province, ai Comuni, agli Enti provinciali per il turismo e alle stazioni e aziende di cura, soggiorno e turismo per l'esecuzione di opere, anche non permanenti, atte a valorizzare le località di particolare in-

teresse turistico (art. 1, L.R. 21 marzo 1957, n. 7) + 50.000.000

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

GHINAMI, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Puligheddu - Peralda - Serra:

«Articolo Unico. Entrata. Cap. 10302 - Imposta di fabbricazione (Legge 3.6.1960, n. 529) + 80.000.000. Spesa. Cap. 16608 - Spese per l'istituzione e la propaganda forestale, per la lotta contro i parassiti delle piante e dei prodotti forestali, per gli studi e le sperimentazioni relative e per la difesa dagli incendi boschivi. Spese per l'esercizio di vivai forestali e di prati e pascoli montani, spese per la delimitazione delle zone da assoggettare a vincoli forestali, per la formazione d'ufficio dei piani economici e per la manutenzione delle opere di bonifica montana e di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani (R.D. 30.12.1923, n. 3267; legge 25.7.1952, n. 991 e L.R. 18.6.1959, n. 13) + 80.000.000».

Emendamento aggiuntivo Zaccagnini - Contu Felice - Isola - Catte - Ghinami - Ruiu - Contu Anselmo - Melis Pietro:

«Articolo Unico. Entrata. Cap. 10302 - Imposte di fabbricazione (legge 3 giugno 1960, n. 529) + 45.000.000. Spesa. Cap. 16649 - Contributo annuo per il funzionamento del Centro Regionale Agrario Sperimentale (art. 10 L.R. 19.6.1956, n. 22) + 45.000.000».

Emendamento sostitutivo parziale Nioi - Atzeni Licio - Melis G. Battista:

«Articolo Unico. Dopo le parole "le seguenti variazioni" sostituire la restante parte dell'articolo con: Entrata. In aumento. Cap. 10302 + 2.480.000.000. Spesa. In aumento. Cap. 25410 + 1.730.000.000; Cap. 26201 + 250.000.000; Cap. 26718 + 200.000.000; Cap. 26720 + 100.000.000; Cap. 26731 + 200.000.000».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

revoles Peralda per illustrare l'emendamento numero 2.

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. L'emendamento è determinato dall'esigenza di sostituire gli interventi previsti con la legge riorganizzatrice del servizio antincendi, che è stata rinviata dal Governo. Onde poter provvedere con la necessaria sollecitudine, data la stagione avanzata, si è predisposto questo stanziamento ulteriore sul capitolo 16608, che prevede anche la possibilità di effettuare spese per la difesa dagli incendi boschivi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini per illustrare l'emendamento numero 3.

ZACCAGNINI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che noi proponiamo all'attenzione del Consiglio riguarda l'assegnazione di 45 milioni al C.R.A.S., cioè al Centro Regionale Agrario Sperimentale, quale contributo annuo di funzionamento. Penso che tutti ricordino quali compiti abbia il C.R.A.S., compiti che si articolano nelle sue quattro sezioni: pedologica, agronomica, coltivazioni erbacee, coltivazioni arboree. E' un organismo voluto e creato dalla Regione, che sta funzionando molto egregiamente, come fanno fede le pubblicazioni che ha recentemente curato. L'emendamento vuol riportare il contributo per il C.R.A.S. alla misura dell'anno scorso, contributo che era stato redatto nell'intento di dare questi 45 milioni attraverso il terzo programma esecutivo del Piano di rinascita. Questo non è stato fatto, e quindi, se noi vogliamo che questo Centro continui a funzionare, bisogna assolutamente dargli quanto gli avevamo dato l'anno scorso. Questa è la ragione dell'emendamento che noi sottoponiamo alla benevola attenzione del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nioi per illustrare l'emendamento numero 4.

NIOI (P.C.I.). Non credo, signor Presidente, sia necessaria una illustrazione di questo emen-

damento, perchè esso corrisponde esattamente a quanto abbiamo sostenuto nel corso della discussione in Commissione e della discussione generale in aula. Noi, praticamente, portiamo a 2 miliardi e 480 milioni le entrate, che corrispondono alla somma sempre prevista dalla Commissione e dai due emendamenti presentati stamattina in aula dalla maggioranza e dalla Giunta, e tendiamo a concentrare la spesa in quelle voci che danno occupazione immediata ai lavoratori.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 4 deve essere messo in votazione subito, perchè è sostitutivo parziale, mentre gli altri possono essere messi in votazione dopo l'esame dell'articolo, in quanto aggiuntivi.

Quale è il parere della Giunta sugli emendamenti numero 3 e numero 4?

PERALDA (P.S.I.), *Assessore alle finanze*. La Giunta accetta l'emendamento numero 3 a firma Zaccagnini ed altri, e non accetta l'emendamento numero 4 a firma Nioi ed altri.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 4 a firma Nioi - Atzeni Licio - Melis Giovanni Battista. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'articolo unico del disegno di legge. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 2 Puligheddu - Peralda - Serra. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 3 a firma Zaccagnini ed altri. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Variazioni allo stato di previsione della spesa del

bilancio della Regione per l'anno finanziario 1966».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	62
maggioranza	32
favorevoli	47
contrari	15

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Eulo - Atzeni Licio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Cardia - Carta - Catte - Congiu - Contu Felice - Corrias - Costa - Cottoni - Defraia - Del Rio - Dettori - Farre - Floris - Fois - Frau - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lippi - Macis Elodia - Manca - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Pazzaglia - Pedroni - Peralda - Pisano - Raggio - Ruiu - Sanna - Sanna Randaccio - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Sotgiu - Spano - Torrente - Zaccagnini - Zucca).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio della Regione per l'anno 1966».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	60
maggioranza	31
favorevoli	38
contrari	22

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Eulo - Atzeni Licio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Cardia - Carta - Catte -

Congiu - Contu Felice - Corrias - Costa - Cottoni - Defraia - Del Rio - Dettori - Farre - Floris - Fois - Frau - Gardu - Ghinami - Ghirra - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lippi - Macis Elodia - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Pazzaglia - Pedroni - Peralda - Pisano - Raggio - Ruiu - Sanna - Sanna Randaccio - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Sotgiu - Spano - Torrente - Zaccagnini - Zucca).

Elezione di due membri effettivi e dei membri supplenti della Sezione di Nuoro del Comitato di controllo sulle Province e sui Comuni.

PRESIDENTE. Si procede ora alla elezione, a mente degli articoli 2 e 4 della legge regionale 31 gennaio 1956, numero 36, di due membri effettivi e dei membri supplenti, in sostituzione di quelli dimissionari, della sezione di Nuoro del Comitato di controllo sulle Province e sui Comuni.

Per l'elezione dei due membri effettivi ciascun consigliere voterà per un solo nominativo, ritenendo la Presidenza che, in assenza di specifica norma nella legge regionale 31 gennaio 1956, numero 36, si debba applicare quanto disposto nell'ottavo comma dell'articolo 6 del Regolamento interno del Consiglio. Per l'elezione dei membri supplenti, ai sensi dell'articolo 4 della stessa legge regionale, ciascun consigliere voterà per non più di due nominativi. Per la validità del voto è necessario che nella scheda venga indicato il cognome e il nome della persona prescelta.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione di due membri effettivi della sezione di Nuoro del Comitato di controllo sulle Province e sui Comuni.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	54
votanti	22
astenuti	32
schede bianche	7

V LEGISLATURA

CVII SEDUTA

7 LUGLIO 1966

Hanno ottenuto voti:

dott. Mario Pani 8

dott. Francesco Carrus 7

Risultano eletti: dott. Mario Pani e dott. Francesco Carrus.

(Hanno preso parte alla votazione: Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Birardi - Cabras - Cardia - Congiu - Fois - Frau - Lippi - Manca - Marciano - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Nioi - Pazzaglia - Pedroni - Raggio - Sanna Randaccio - Sotgiu - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Abis - Atzeni Alfredo - Atzeni Eulo - Branca - Carta - Catte - Contu Felice - Costa - Cottoni - Defraia - Del Rio - Dettori - Farre - Floris - Gardu - Ghinami - Guaita - Isola - Lai - Latte - Macis Elodia - Melis Pietro - Mocci - Monni - Nuvoli - Peralda - Pisano - Ruiu - Sanna - Serra Giuseppe - Spano - Zaccagnini).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto per l'elezione dei tre membri supplenti della Sezione di Nuoro del Comitato di controllo sulle Province e sui Comuni.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti votanti 61

schede bianche 8

Hanno ottenuto voti:

Serra Giuseppe 38

Tore Vittorio 38

Sini Sirio 15

Risultano eletti:

Serra Giuseppe

Tore Vittorio

Sini Sirio.

(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Arru - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Eulo - Atzeni Licio - Birardi - Branca - Cabras - Campus - Cardia - Carta - Catte - Congiu - Contu Felice - Corrias - Costa - Cottoni - Defraia - Del Rio - Dettori - Farre - Floris - Fois - Frau - Gardu - Ghinami - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Latte - Lippi - Macis Elodia - Manca - Marciano - Masia - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Mocci - Monni - Nioi - Nuvoli - Pazzaglia - Pedroni - Peralda - Pisano - Raggio - Ruiu - Sanna - Sanna Randaccio - Sassu - Serra Giuseppe - Serra Ignazio - Sotgiu - Spano - Torrente - Zaccagnini - Zucca).

Sul voto al Parlamento.

PRESIDENTE. Ho il piacere di informare il Consiglio che nella seduta antimeridiana di oggi l'onorevole Presidente del Senato e l'onorevole Presidente della Camera dei deputati hanno ufficialmente comunicato alle rispettive assemblee il ricevimento del voto espresso dal Consiglio, in merito all'applicazione integrale della legge n. 588.

I lavori del Consiglio proseguiranno nel pomeriggio alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 13 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1966